

Chiarante Il Psi compete al centro

ROMA «L'impostazione della assemblea di Milano dimostra con chiarezza che la linea di Craxi è la prosecuzione dell'indirizzo della passata legislatura».

L'esponente comunista ricorda le ipotesi avanzate da molti commentatori dopo le elezioni politiche di giugno. Si supponeva che la «discreta affermazione» ottenuta avrebbe stimolato il Psi a porsi in modo più netto il problema di nuovi rapporti a sinistra o comunque della preparazione del terreno per la costruzione di un'alternativa riformista.

L'altra faccia di questa politica è «l'azione di abarramento nei confronti del Pci, nella convinzione che ci sia una valutazione propizia per un progressivo logoramento del ruolo comunista e per un travaso di voti verso il Psi».

Come deve regire il Pci? Secondo Chiarante, c'è in particolare il pericolo di una tendenza all'arrocamento, cioè a chiudersi in una opposizione intesa semplicemente come contrapposizione.

Straordinaria manifestazione per bloccare l'impianto a carbone a Gioia Tauro La Calabria boccia la centrale

A Rosarno si sono dati appuntamento amministratori e migliaia di cittadini Fermata per due ore la linea ferroviaria con la Sicilia

ALDO VARANO

ROSARNO Giornata di lotta carica di tensioni e consapevolezza quella vissuta ieri nella Piana di Gioia Tauro dove alla fine della manifestazione di Rosarno - che ha ribadito l'opposizione della Calabria alla costruzione della megacentrale a carbone - è stata occupata per due ore la ferrovia interrompendo la linea principale che collega la Sicilia al resto del paese.

uno dei territori più tormentati della Calabria

Tutta la Piana di Gioia Tauro si è fermata chiedendo l'immediato blocco della procedura con cui il governo Goria ha dato il via all'Enel per la costruzione in migliaia - più di ottomila - si sono ritrovati alla manifestazione di Rosarno indetta da Comitato dei sindaci, Cgil e Coordinamento verde.

A Rosarno erano intellettuali e compassati professori di liceo, distinti bancari contadini e braccianti, ferrovieri e piccoli proprietari sono stati gli studenti di cui i giovani occupati a dare il tono alla giornata di lotta. A centinaia i cartelli con su scritto «No alla

Centrale. Si al lavoro» La manifestazione è iniziata alle 10 in piazza Valaroti (il giovane segretario dei comunisti di Rosarno assassinato dalla mafia) con una massiccia presenza della Calabria istituzionale giunta regionale al gran completo una folla di sindaci in fascia tricolore con i contorni uniformi, i presidenti delle Province di Reggio e Catanzaro il vicepresidente del Consiglio regionale parlamentari consiglieri regionali, dirigenti politici e sindacali.

Per primo ha parlato il sindaco socialista di Rosarno, Alessi Poi Rao, della Coldiretti regionale anche a nome di Confcoltivatori e Confagricoltura, Foti, del Comitato degli studenti della Piana, Ricatelli sindaco democristiano di Nicotera, il senatore comunista Tripodi, del Comitato dei sindaci, il vicepresidente della giunta regionale Politano, il segretario calabrese della Cgil Todaro Tra gli altri era presente Guido Lagana, capo gruppo della Dc in Consiglio regionale, firmatario, assieme a tutti gli altri capigruppo, del le mozioni con cui l'assemblea ha ripetutamente bocciato la centrale Decine i sindaci dc ma lo scudorocrociato regionale, anche in questi giorni ha continuato a restare zitto. Misasi continua a tacere.

In continuazione sostanze tossiche Infine, si è arrivati alla stazione ferroviaria. L'a migliaia dopo un breve fronteggiarsi con le forze dell'ordine, hanno seguito i sindaci ed autorità che hanno forzato pacificamente il cordone di polizia e carabinieri. Gli organizzatori della manifestazione ed il sindacato lo aveva promesso non sarà una fiammata, ma il primo appuntamento di un movimento che vuole battere l'arroganza del governo difendendo i diritti della Calabria.

Intanto, Bassolino e Lavarato del Pci e Rodotà della Sinistra indipendente si sono incontrati con il ministro dell'Industria, Battaglia, chiedendogli la revoca del decreto che autorizza gli espropri dei terreni per la centrale.



Lavori nella Piana di Gioia Tauro

Palermo, dopo il sì del Pci al programma Nella Dc mugugni contro Orlando Da Martelli soliti insulti

È proseguita nel tardo pomeriggio di ieri, la discussione in consiglio comunale, a Palermo, sulle dichiarazioni programmatiche (più precisamente l'indicazione delle grandi linee di un programma) del sindaco democristiano di Palermo Leoluca Orlando, a capo della giunta comunale che ha fatto gridare allo scandalo il Psi. Confermata l'intenzione dei comunisti di votare favorevolmente sul programma.

può essere esclusivamente addebitata alle giunte pentapartite che si sono succedute in questi anni. Del resto, era difficile attendersi qualcosa di più costruttivo dopo che da Roma Claudio Martelli, aveva ieri indicato ai suoi la via dell'insulto. «È sempre meglio un imbroglione nascosto che un imbroglione scoperto», ha sentenziato infatti il vice di Craxi, fornendo una pregevole testimonianza del genere di argomenti che il Psi intende usare a Palermo.

Un durissimo attacco al sindaco Orlando è venuto (nonché questa volta è una novità) dalla dottoressa Elda Pucci, sindaco della città, preoccupata che l'elettorato scudorocrociato non capisca la scelta di una giunta in cui il vicesindaco è un indipendente di sinistra (Aldo Rizzo), e rappresentativa di verdi e cattolici, il cui programma vede anche il voto favorevole dei comunisti. L'ha definita un «nuovo rivoluzionario».

co di «Città per l'uomo», ha sottolineato invece l'importanza di un processo che per la prima volta in questa città «vede saltare intese ed alleanze fra i centri di potere e ben individuati gruppi della Democrazia Cristiana». Si stanno riproponendo - ha proseguito - quelle regole di vita democratica che sono a fondamento della vita civile. D'altra parte - si è chiesto l'esponente cattolico - coesa ha rappresentato in questa città il cosiddetto «polo laico»? Quali interessi hanno difeso repubblicani e liberali? «Io, sappiamo tutti, anche se non tutti siamo disposti ad ammetterlo». Polemico con i socialisti Alongi li invita a non cercare in altre forze le responsabilità della loro esclusione bensì ad un sereno e franco esame interno. «La nuova giunta di Palermo farà bene? Farà male? Singolare - conclude il rappresentante cattolico - l'acredine di quanti oggi pretenderebbero soluzioni telegrafiche a problemi antichi che risalgono a decine e decine d'anni fa».



Claudio Martelli

no a decine e decine d'anni fa» Infine, Elio Sanfilippo, comunista, torna a spiegare le ragioni della scelta del suo partito. «Confermiamo - ha affermato - il nostro giudizio di inadeguatezza della formula che si è scelta innanzitutto per l'esclusione di comunisti e socialisti. Ma in questo senso è bene tranquillizzare chi fin qui ha manifestato un eccessivo nervosismo non siamo oggi in presenza di una nuova maggioranza la nostra posizione non prelude all'ingresso dei comunisti in giunta». Ma come non cogliere, ha proseguito l'esponente comunista, la qualità di un programma che fra l'altro «le forze conservatrici hanno intenzione di far accettare fin da ora? Rimane quindi il voto contrario sulla giunta di Palermo». «Ma daremo un sostegno - conclude Sanfilippo - alla soluzione dei problemi della città questa è una giunta che ha di fronte a sé un cammino non facile. Sta comunque accendendo grandi speranze in ampi settori della società civile che da tempo sembravano sopiti, questo non possiamo ignorarlo».

Da Berlusconi un'altra bordata sulla Fiat

Nel giro di 72 ore il gruppo Berlusconi va alla canca per la seconda volta contro la Fiat. L'accusa è pesante: come per l'editoria a Torino hanno trovato il modo di costruire con Telemontecarlo un marchingegno societario che aggiri i divieti e consenta di avere il telegiornale, la diretta, l'interconnessione, il satellite e l'Eurovisione. Per la Rai è tempo di decidere.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Appare sempre più difficile che la Rai possa continuare a sfiorare la marginalità sul caso Fiat-Telemontecarlo, in attesa che piazza Gesù e via del Corso trovino un compromesso reciprocamente conveniente o sfascino tutto. La febbre si mantiene alta, Berlusconi e Telemontecarlo continuano a scambiarsi bordate. Giovedì Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest, aveva accusato Telemontecarlo (nominando il 90% della emittente monagasca appartenente al potente network brasiliano Rede Globo, il 10% alla Rai) di trovarsi al di fuori della legge poiché questa prescrive alle tv straniere una autorizzazione che Tmc non ha. È una osservazione - precisò Letta - che deriva da una situazione di fatto descritta dal ministro Mammì Venerdì la replica di Telemontecarlo: «Non abbiamo alcun privilegio, siamo in regola. È stato proprio Mammì a riconoscere che da tempo noi abbiamo chiesto l'autorizzazione che colpa ne abbiamo se nessuno ci ha dato retta? La verità è che Berlusconi - dopo aver costruito, approfittando dell'assenza di una legge, un imponente trust - mostra di non gradire la concorrenza».

Intanto sta facendo un certo rumore l'ipotesi avanzata da Mammì - ma lo stesso ministro ne aveva già parlato in altre occasioni - di trasformare il canone Rai in una imposta sul possesso dell'apparecchio televisivo. L'idea potrebbe sedurre per van motivi, non ultimo quello di una più efficace lotta all'evasione. Ma ci sarà pur da riflettere sul fatto che il canone - lo ha ricordato ripetutamente anche il presidente Manca - trova sino ad ora la sua ragion d'essere nel fatto che in cambio l'azienda pubblica è tenuta a garantire (almeno, dovrebbe) servizi ai quali non è obbligata l'emittente privata.

Regione Marche Una crisi «segreta» Summit da Forlani tra i 4 alleati

ANCONA Si sta per chiudere la crisi che ha immobilizzato per tre mesi la Regione Marche con un nuovo accordo tra Dc, Psi, Psdi e Pri? Le indiscrezioni che trapelano sono confuse e contraddittorie. Infatti la segretezza caratterizza l'ultima fase di una crisi che all'inizio aveva visto la presentazione del programma di governo da parte del Pci, un positivo incontro Pci-Psi, e l'annuncio di un programma di «alto profilo» da parte del Psi che avrebbe dovuto essere discusso senza alcuna pregiudiziale politica. Poi la svolta trattative semisegrete all'interno del vecchio quadro di pentapartito, litigi e ricomposizioni improvvise.

L'ultima seduta del consiglio regionale aveva registrato un nulla di fatto. Il Psi dichiarava che non c'era nessun accordo con lo scudorocrociato, la Dc, in risposta avanzava l'ipotesi di una giunta istituzionale e di emergenza. Due

giorni dopo si parla di accordo quasi fatto anche se è lecito pensare che ci siano ancora molte questioni in sospeso, sia di assetto che di programma.

Il problema vero è che la Dc ha temuto che da una discussione aperta sui programmi sarebbe potuta uscire collocata all'opposizione e il Psi, paradossalmente, ha temuto di trovarsi d'accordo con noi e di non poter giustificare la scelta del pentapartito», ha dichiarato il capogruppo del Pci Silvio Mantovani.

Quali le spiegazioni dell'andamento assunto dalla crisi e del comportamento contraddittorio del Psi? Una risposta può venire da un incontro romano promosso dal presidente dimissionario Mammì (Psi) e al quale hanno partecipato il presidente del consiglio regionale, il presidente della Dc Forlani e altri parlamentari della maggioranza, alcuni segretari di partito e dirigenti delle Ferrovie, dell'Anas e della Società autostrade. «Quasi un primo atto - si legge in una incredibile dichiarazione del segretario regionale della Dc - della nuova maggioranza, un'occasione resa possibile dall'impegno profuso dall'on Forlani». «Un atto che dimostra scarso rispetto per l'autonomia della Regione e incapacità a stabilire un corretto rapporto tra istituzioni e partiti», ha commentato Mantovani.

Salsomaggiore Dissenso nel Psi A sorpresa toma giunta di sinistra

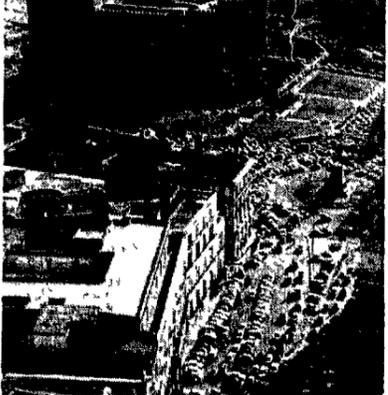
SALSOMAGGIORE Una inattesa maggioranza di sinistra, senza i socialisti, ha eletto venerdì sera il socialdemocratico Giorgio Cocherini sindaco di Salsomaggiore. Per il neoprimo cittadino si sono espressi comunisti e indipendenti di sinistra oltre ai propri compagni di partito mentre i repubblicani si sono astenuti. La sua elezione ha posto fine ad una crisi politica amministrativa che ha travagliato la passata giunta di sinistra (Pci-Psi Psdi) per oltre tre mesi, rovesciando tutti i pronostici della vigilia.

Fino a pochi giorni fa infatti la vicenda sembrava destinata a risolversi in tutt'altro modo con l'esclusione dei comunisti (che hanno 13 consiglieri su 30), e la formazione di una giunta Dc-Psi Psdi Pri. Quando i giochi sembravano tutti fatti e la nuova maggioranza a quattro, coi suoi 16 voti, appariva pronta al varo è intervenuto un consigliere socialista Achille Fern a buttare tutto all'aria. Ha clamorosamente annunciato la sua dissociazione dal quadripartito e l'abbandono del gruppo del garofano per divergenze con i compagni di partito. A questo punto alla nuova maggioranza è mancato il sedicesimo voto per andare in porto. E mentre si ventilava addirittura la possibilità di una richiesta di sostegno al Msi, è venuta la presa di posizione del Psdi, che non aveva mai condiviso la rottura a sinistra, e aveva dichiarato di aderire al quadripartito e «garantire la governabilità».

Durante il discorso di saluto del neo sindaco, socialisti e democristiani hanno abbandonato l'aula, e così della giunta si parlerà alla prossima seduta. Nella stessa giornata di venerdì era a Parma il segretario nazionale del Psdi Nicolazzi, e tutto fa pensare che le decisioni del Psdi salsese abbiano avuto il suo imprimatur.

Nessun trionfalismo in casa comunista, ma anzi un appello al Pri ad entrare in giunta, ed un invito al Psi a riconsiderare il proprio atteggiamento. Erano state proprio le divergenze tra Pci e Psi a provocare la crisi della precedente amministrazione di sinistra. Il Pci aveva chiesto una verifica in merito a problemi di correttezza amministrativa e all'attuazione dei programmi, che marcano pesanti ritardi, soprattutto nelle grandi infrastrutture. E il Psi aveva iniziato a stringere contatti per la formazione di una nuova alleanza prima ancora che la crisi fosse stata formalizzata in consiglio comunale.

Dc Emilia I demitiani perdono la segreteria



BOLOGNA Cambio al vertice della Dc emiliano-romagnola a uno dei più accreditati luogotenenti demitiani succede un seguace di Forlani. Paolo Siconolfi è il nuovo segretario regionale al posto di Pierluigi Castagnetti. Ha raccolto, in seno al Comitato regionale, 30 voti (il quorum era di 26), sette le schede bianche. Una settimana fa era fallita la prima votazione, quando a Siconolfi erano andati 23 suffragi e 13 al segretario dell'Ente fieri, Chicchi, appoggiato dalla sinistra dc. Paolo Siconolfi, che sostituisce Castagnetti diventato deputato alle ultime elezioni politiche, ha 48 anni, è nato a Guardia Lombardi (Avellino), è avvocato, docente universitario e consigliere regionale.

Pentapartito e radicali si lottizzano 400 nomine in Usl ed enti La Curia critica, il Pci dà battaglia A Napoli grande abbuffata di poltrone

La partita è grossa: il Consiglio comunale di Napoli deve varare tra domani e mercoledì circa 400 nomine nelle Usl, negli enti e nelle aziende municipalizzate. È in ballo la corretta gestione di servizi fondamentali come gli ospedali o l'acquedotto. La giunta - pentapartito allargato ai radicali - ha scelto la strada della lottizzazione selvaggia. Le controproposte del Pci e la preoccupazione dell'arcivescovo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI Al vertice dell'Aman, l'acquedotto municipale che ogni estate lascia a secco i rubinetti dei napoletani, il pentapartito ha designato un imprenditore tessile Vincenzo Taurisano, ex Psdi attualmente targato Psi che nel suo curriculum può vantare di essere stato il presidente della prima Usl cittadina commissariata per man-

enti e delle aziende municipalizzate. C'era da sperare che almeno all'acquedotto, dopo la grave emergenza idrica di questi mesi, la maggioranza di pentapartito (allargata ai radicali) spedisse qualche manager o qualche professionista capace di limitare il disastro dei «rubinetti alteri». Niente da fare.

Stesso scenario all'Atan, alla Centrale del latte, al Consorzio trasporti pubblici L'Atan l'azienda tramviaria, sarà guidata dal dc, Rosano Giordano che al seggio in consiglio comunale ha preferito la poltrona di sottogoverno.

Inoltre nella commissione amministrativa siederanno il socialdemocratico Antonio Ciampaglia, impiegato della Regione con pedigree di razza (è infatti il figlio del deputato Alberto Ciampaglia) ed il democristiano Pasquale Aiello, dipendente della Olivetti Macchine da scrivere e registri di cassa devono avere una qualche affinità con le problematiche del trasporto urbano se anche alla presidenza del Cip è stato indicato un «concessionario esclusivista spilla d'oro Olivetti», come scrive orgogliosamente nella scarsa biografia il socialista Francesco Gargiulo.

«Quel che sta accadendo è di estrema gravità», ha commentato ieri Gerardo Chiaromonte nel corso di una conferenza stampa. Il Pci è intenzionato a dare battaglia affinché sulla logica spartitoria prevalgano criteri di professionalità e trasparenza. «I cittadini hanno diritto di essere amministrati da persone capaci», ha sottolineato Chiaromonte.

La medesima preoccupazione è stata espressa ieri dall'arcivescovo Michele Giordano in una lettera pubblicata in prima pagina sul Mattino. «Di fronte al rischio che tornaconti di parte e ambizioni personali prevalgano sugli interessi della collettività, mi sembra opportuno affermare con forza che ogni scelta sia fondata esclusivamente su criteri di professionalità e competenza». Chiaromonte ha commentato la lettera esprimendo il proprio apprezzamento, e ha ricordato che la maggioranza a cinque allargata al partito di Pannella ha respinto la proposta comunista di un «comitato di garanti» sulle nomine, affidandosi alla posizione espressa dal radicale Pietro Craveri.

Ci avete elette in 65. Tante, se ci date una mano. Il nostro numero telefonico è 06 67179640 tutti i giorni dalle 10 alle 12 Gruppo parlamentari elette nelle liste del Pci Via Campo Marzio 42, Roma